

FONDI PER PARCHI E AREE MARINE

Dal ministero dell'Ambiente sta per arrivare un po' di ossigeno per parchi e aree marine protette. Ai gioielli della natura del nostro Paese dovrebbero infatti andare quasi 4,3 milioni di euro, così come previsto nello schema di decreto del ministero dell'Ambiente (a enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi), che è ora all'esame della commissione Ambiente alla Camera, e che sulla "tabella" degli stanziamenti dovrà dare un parere entro il 23 giugno. Il ministero dell'Ambiente darà ai parchi nazionali quasi 2,8 milioni di euro, e alle aree marine protette quasi 1,4 milioni.

Per un totale di poco più di 4,2 milioni (includendo anche altri destinatari) in diminuzione rispetto ai 4,93 milioni dell'anno scorso. I parchi che prendono il massimo dello stanziamento, e cioè 145 mila euro, sono sei. Le aree marine più preziose sono invece 10, e hanno come assegnazione un contributo di 70 mila euro. Poi, vengono previsti altri contributi alle Convenzioni internazionali (515 mila euro), alle Azioni di rilevanza nazionale (50 mila euro), e ai tre parchi minerari (670 mila euro).

Nello specifico è prevista un'assegnazione di 145 mila euro a sei parchi: Cilento e Vallo di Diano, Gargano, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella, Pollino, Stelvio. Per altri cinque ne sono previsti 125

mila: Abruzzo, Lazio e Molise; Aspromonte; Gran Paradiso; Monti Sibillini; Sila. Gli altri si fermano a 105 mila euro. La procedura per il riparto della quota destinata ai parchi si basa sulla «complessità territoriale e amministrativa delle aree protette»; in particolare i parametri sono tre: superficie occupata da ciascun parco; superficie delle zone naturali di riserva integrale; numero dei Comuni che ricadono all'interno del parco (che indica il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali).

Quanto alle aree marine sono 10 quelle che prendono 70 mila euro: Capo Caccia (Alghero), Capo Carbonara (Villasimius), Miramare (Trieste), Plemmirio (Siracusa), Porto Cesareo (Lecce), Portofino (Genova), Punta Campanella (Napoli), Sinis (Oristano), Tavolara (Olbia), Torre Guaceto (Brindisi). Quelle che rimangono ne avranno, secondo la tabella predisposta, 40 mila (tra queste per esempio ci sono Asinara, Cinque Terre, Pelagie, Ventotene, Santa Maria di Castellabate). Per le aree marine «procedura e quote individuate» fanno riferimento alla suddivisione in zone Aspim, cioè Aree specialmente protette di importanza mediterranea che comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente», e zone non Aspim; alle prime vengono assegnati 70 mila, alle altre 40 mila.